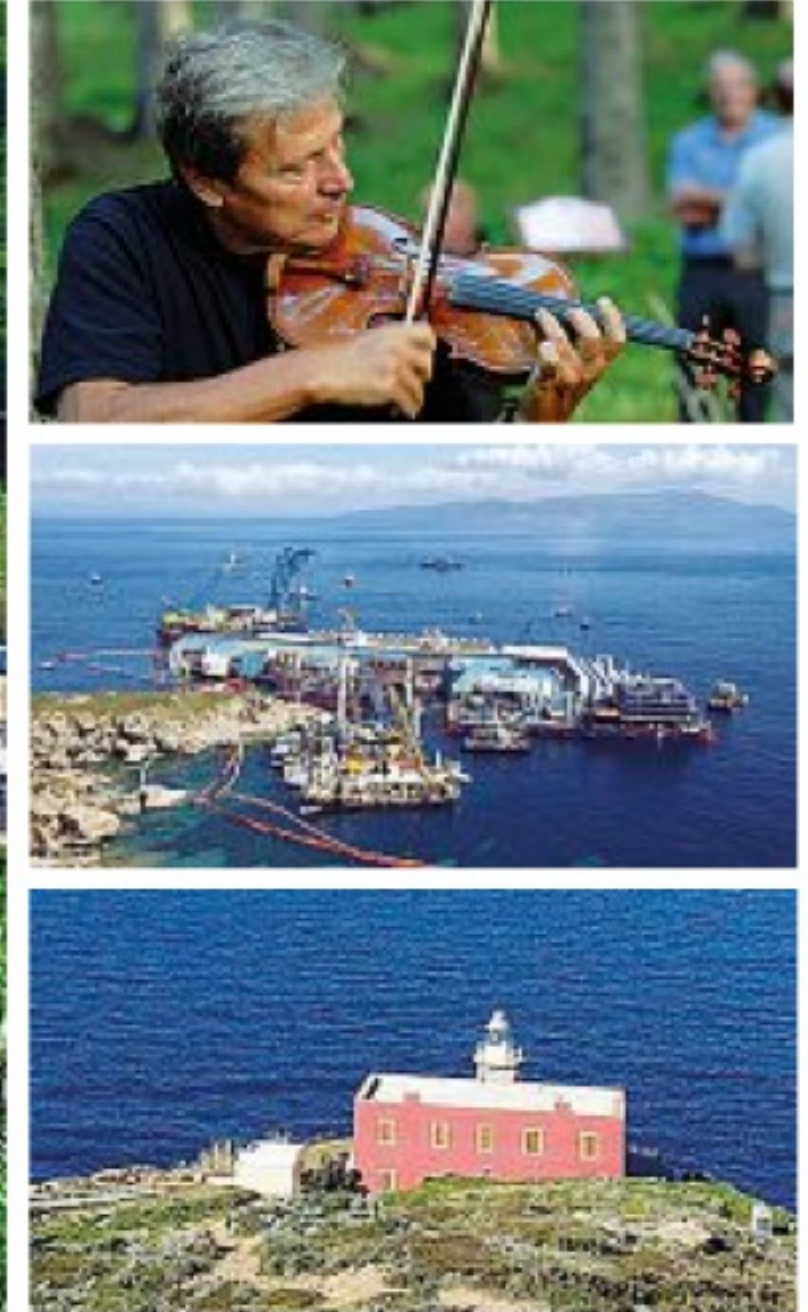


Corriere dell'Estate

Turismo
Gli italiani in ferie spenderanno 680 euro a testa

Gli italiani spenderanno in media 680 euro a persona, con un costo medio per famiglia di 1.022 euro: è uno dei dati che emerge dall'indagine di Swg e dell'Osservatorio Confturismo-Concommercio sulle vacanze in Italia, da cui si rileva anche l'assenza di turisti stranieri nel nostro Paese: i visitatori saranno 25 milioni in meno rispetto al 2019, e mancheranno soprattutto quelli da altri Paesi europei.

Da scoprire
Qui accanto, la spiaggia delle Caldane. A destra, dall'alto: il celebre violinista Uto Ughi (foto Ansa), che ha una casa al Giglio Castello, la parte antica dell'isola; i lavori per raddrizzare la Costa Concordia, nel 2013 (LaPresse), per poi portare via il relitto; il faro di punta Fenaio, Nord dell'isola, oggi un B&B



UNA VACANZA IN ITALIA

La rinascita del Giglio e Uto Ughi stregato dalle sue cento calette

di **Marco Gasperetti**

Stessa spiaggia, stesso mare. Eppure stavolta la scena è completamente diversa. Tra la sabbia e gli scogli dello Scalettino, diventato tristemente il luogo simbolo del naufragio della Concordia, una notte di luglio è arrivata Speranza, una tartaruga marina, per deporre le uova in qualche anfratto segretissimo. Un segnale, l'ennesimo, della rinascita del Giglio, l'isola al largo dell'Argentario, luogo incantevole di vacanza prima di essere ferita da quell'enorme relitto della nave da crociera rimosso dopo un'operazione titanica. E siccome i segnali positivi (come a volte quelli negativi) non arrivano da soli, assieme alla tartaruga quest'anno sono tornati anche i turisti. Non solo italiani, ma molti stranieri, svizzeri soprattutto. Anche perché nessuno dei 1.400 abitanti del Giglio (in estate con i vacanzieri diventano 10 mila) è stato infettato dal Covid-19 e gli unici quattro positivi sono arrivati dal «continente».

«La nostra isola con le sue cento calette, le spiagge straordinarie, i profumi, i panorami, il colore del mare e la tranquillità è davvero un paradiso sicuro alla portata di tutti», spiega con orgoglio il sindaco Sergio Ortelli.

Si narra che l'isola nasconda un incantesimo legato a chissà a quale mitica creatura marina capace di stregare gli animi più sensibili, quelli che riescono ad apprezzare l'essenza della Bellezza. Come è accaduto a Uto Ughi che al Giglio ha casa e che ha raccontato questo innamoramento in un'autobiografia. È, in un incontro pubblico, ha spiegato che il colpo di fulmine risale a più di vent'anni fa quando, appena sbarcato, «fui avvinto da

Il ritorno dei turisti, anche stranieri (e delle tartarughe) La lanterna trasformata in hotel e il borgo medioevale

Il luogo
● Il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano è il più grande parco marino d'Europa ed è composto da 7 isole: Elba, Giglio, Capraia, Montecristo, Pianosa, Giannutri e Gorgona. Il Giglio si estende per 21 km quadrati di fronte al monte Argentario

questo panorama e capii che era il mio luogo». Già, la musica. Quella sublime dello Stradivari o del Guarneri del maestro Ughi ma anche quella nascosta dell'Isola, anch'essa uno strumento capace di vibrare e comporre melodie insieme al vento e alle onde. Per ascoltarle basta salire verso Punta Capel Rosso dove sorge un faro che tre sorelle imprenditrici fiorentine stanno trasformando in un residence. Oppure spingersi sino a Faro Fenaio, la punta più a nord del giglio, un'antica «lanterna» trasformata in un bed & breakfast di lusso dall'ex vice sindaco Mario Pellegrini, uno degli eroi della Concordia che, mentre il comandante Schettino scendeva dalla nave ferita a morte, saliva sulla chiglia rovesciata per salvare vite umane. Faro Punta Fenaio è un luogo magico dove la natura si mostra in tutta la sua prepotenza. Può persino accadere di ascoltare il canto delle balene che qui fanno rotta come molti altri cetacei.

Sull'isola ci sono tredici alberghi e molte case in affitto disseminate a Giglio Porto, la porta d'ingresso, oppure nel borgo medievale



le di Giglio Castello (ottimo dopo il mare per pomeriggi tra storia e relax) e ancora sulla baia di Giglio Campese dove l'acqua da verde smeraldo si trasforma nel colore del cielo secondo le correnti. Se poi si ama passeggiare tra la macchia mediterranea, ecco la Cala delle Cannelle sul versante davanti a Monte Argentario con la sabbia bianchissima. Per chi ama la quiete, ci sono la spiaggia delle Caldane, mai troppo frequentata, o quella dell'Arenella, un po' più chiassosa ma deliziosa.

Se poi si vuole fare un'escursione tra natura e cultura ecco la vicinissima Giannutri, isoletta satellite del Giglio. Qui trionfa da millenni la villa romana dei Domizi, famiglia imparentata con Nerone. Tra i ruderi è stato trovato un mosaico in bianco e nero unico al mondo, che rappresenta la leggenda di Teseo, Arianna e del Minotauro con tanto di Palazzo di Cnosso raffigurato finemente.

Storia, leggende. E miti. Come quello straordinario di Zanara (o Zanera), l'Atlantide del Mar Tirreno, un'isola «che non c'è» ma che sorprendentemente viene disegnata dal cartografo, scienziato e astronomo fiammingo del Cinquecento, Gerard De Cremer a noi conosciuto come Gerardo Mercatore. Uno spazio di mare (dove sorgeva l'isola misteriosa) noto ancora oggi all'Isola del Giglio col nome di Secca della Vedova e descritto come una sorta di «triangolo delle Bermuda» dove si consumavano inquietanti naufragi.

A Zanara si aggiunge poi la leggenda di Mamiliano, il santo del V secolo il cui tesoro (monete d'oro) è stato ritrovato pochi anni fa a Sovana (Grosseto), che sarebbe vissuto e morto nell'isola di Montecristo e, secondo alcune storie popolari, si sarebbe fermato a Zanara, l'isola che non c'è.

In una PAROLA
Da «cinecocomero» a «cinepanettone» Annata che vai, neologismo che trovi

di **Giuseppe Antonelli**



Oggi nessuno parla più di «cinecocomeri»: uno di quei neologismi recenti che suonano già invecchiati. Neologismo d'autore, peraltro: autore centro-meridionale, ovviamente, perché altrimenti sarebbe stato «cineanguria». D'autrice, in realtà, almeno stando a un articolo in rete del marzo 2007 in cui si annunciava l'inizio delle riprese del film *Un'estate al mare*. E si attribuiva la definizione all'attrice Nancy Brilli, «in coppia sul set con

Enrico Brignano, che ha proposto, da bravo esperto di frutta, la definizione «cine-melone» più precisa. Ad incalzarli c'è Enzo Salvi, che spera in un «cine-quattro stagioni»: così lavoriamo sempre». Il modello era quello del «cinepanettone», film comico pensato per andare in sala durante le feste natalizie. La parola, in questo caso, sembra essere stata usata già dieci anni prima, in un articolo del giornalista Franco Montini. Al regista D'Alatri

Qualcuno, per un film dei fratelli Vanzina in uscita a Pasqua del 2012, aveva tentato anche con «cinecolomba»

viene attribuita invece la paternità di «cine-pandoro» (a proposito del suo *Commediasexi*, 2006). Nel 2011, parlando di un suo film in uscita a ottobre, Massimo Boldi diceva che sarebbe stato un «cine-torron»; ma la battuta l'aveva già fatta tre anni prima Dario Vergassola sul film di Gabriele Salvatores *Come dio comanda* (tratto dal romanzo premio Strega di Niccolò Ammaniti). Secondo il prevedibile meccanismo che i linguisti chiamano

irradiazione neologica, al «cinecocomero» avevano fatto rapidamente seguito il «cinegelato» (attestato dal febbraio 2008) e il «cineombrellone» (dall'agosto 2008). Qualcuno, per un film dei fratelli Vanzina in uscita a Pasqua del 2012, aveva tentato anche un «cinecolomba»; ma solo perché gli stessi Vanzina in un'intervista avevano messo già le mani avanti: «Con la Pasqua non c'entra niente, non lo chiamare «cineuovo»»

